

CAMMINO JACOPEO D'ANAUNIA 19 giugno 2011 – 27 giugno 2011

19.06.2011

Alle 16, alla stazione dei treni di Rovereto, io e Mariano aspettiamo l'arrivo di Shalimar.

Il treno da Verona arriva puntuale alle, 16,13.

Shalimar con lo zaino in spalla ci corre incontro con un largo sorriso e ci abbraccia forte entrambi, emozionata.

Mariano la ospita a casa sua. Ci diamo appuntamento per le 20 alla pizzeria "La Miniera" di Pederzano.

Io con Bruna, Mariano e Augusta, Gianni e Carmela, Angelo con Gabriella e la nostra amica francese, passiamo assieme la serata raccontando e ricordando i bei momenti trascorsi assieme; ci attende una nuova esperienza in amicizia e condivisione.

I pellegrini di questo cammino siamo io, Mariano, Gianni (per lui questo è il primo pellegrinaggio) e Shalimar, la cara amica compagna di tutte le nostre avventure.

Mia figlia Maura mi ha fatto una sorpresa inattesa; di ritorno dalla gita sul monte di Mezzacorona con Graziano e Francesco e gli inseparabili amici Lory, Manuel e Tommy, sono venuti in pizzeria per salutarci ed augurarci il Buen-Camino. Con affetto ho abbracciato forte forte il mio caro nipotino Francesco.

20.06.2011

Ritrovo in stazione per la partenza alle 11,46.

Bruna e Augusta ci salutano. Arrivati a Trento, ripartiamo poco dopo dalla stazione Trento-Malè, la cosiddetta "Vacanonesa". Arrivati a Dermulo, in attesa del bus per Sanzeno, sostiamo in un bar per il "pranzo", i nostri "amati panini" una birra e il caffè. Verso le 15 arriviamo a destinazione.

Vicino alla basilica dei SS. Martiri (Sisinio, Martirio e Alessandro) sulla porta del convento ci attende un amico mandatoci da Padre Fabio, priore del convento, che avevo sentito per telefonino, ma impegnato con un gruppo di giovani ad Arco. Ci sistemiamo in una camerata con letti a castello; un giro per il paese; al ritorno preparo la cena: pasta al sugo prosciutto e curry, portato da casa; Gianni prepara un buon piatto di pomodoro in insalata con sapori (rucola, basilico, erba cipollina,) trovati nell'orto. Dopo cena una tranquilla passeggiata per le vie del borgo. Prima di coricarci due chiacchiere in cucina e un bicchierino di limoncino lasciato nel frigo da qualche pellegrino.

21.06.2011

Prima tappa da Sanzeno a Madonna di Senale (Unsere liebe Frau im Walde) di km 25,6.

Gianni è un buon boscaiolo; questa notte ha tagliato parecchia legna (è uno dei nostri); io ho dormito con sonno alternato (non per colpa della segheria). Al rintocco delle 6 ho appena aperto gli occhi. Una buona colazione con quello trovato in cucina: latte, caffè, fette biscottate, biscotti : tutte cose lasciate dai pellegrini. Decidiamo di fare un donativo, per i servizi utilizzati, che depositeremo nella cassetta delle elemosine in Basilica.

Partiamo alle 8 e $\frac{1}{4}$ con il sereno. A nord di Sanzeno, in corrispondenza del Museo Retico, parte il sentiero diretto al Santuario di S. Romedio, che oggi non dovremo raggiungere. E' a strapiombo sul rio S. Romedio, un canyon profondissimo; una vera emozione.

Causa qualche segnale non ben posizionato siamo arrivati a S. Romedio; abbiamo avuto modo di ammirare la sua caratteristica struttura: cinque chiesette l'una sopra l'altra. Ritorniamo sui nostri passi alla ricerca del sentiero per Salter, che percorriamo all'ombra nel bosco. A 900 mt di altitudine, boschi, prati, campi; tutt'attorno è ordinato e pulito; si respira freschezza; un ambiente che infonde pace e tranquillità. Raggiungiamo Romeno; un signore intento al suo lavoro nel prato mi sente pronunciare delle parole in dialetto e subito dice: ma voi siete di Rovereto!! Vi era stato qualche tempo per lavoro. Ci fermiamo a parlare gradevolmente sotto un ciliegio carico di frutti e lui ci invita a mangiarne quante ne desideriamo. Una vera scorpacciata! Poco distante visitiamo l'antichissima chiesetta dedicata a S. Bartolomeo (VII – VIII sec.). Proseguiamo il cammino che ci porta fino a Fondo; un po' prima, all'altezza di Sarnonico, sostiamo per la pausa pranzo e un po' di riposo (i primi giorni lo zaino si fa sentire sulle spalle). Completiamo (dopo le ciliegie) il pasto con qualche barretta energetica, delle carote un po' ammuffite, portate da Sanzeno e dividiamo un panino di Mariano, avanzato. Dopo 6 km Fondo, capoluogo della Alta Anaunia; ci fermiamo per un buon caffè, il rifornimento di acqua e il timbro sulle credenziali; chiediamo all'ufficio turismo e ancora una volta verificiamo che i timbri del cammino non sono stati predisposti. Nel vicino Comune, chiuso al pubblico a quell'ora, un'impiegata che lavorava internamente, ci ha accolti e gentilmente ha apposto il timbro del Municipio. Perdiamo un po' di tempo per ritrovare l'indicazione del nostro cammino. Altri 5 km e siamo a Tret; altrettanti per guadagnare Senale : Unsere Liebe Frau im Walde: La nostra cara Signora nel bosco. Siamo a mt. 1350; oggi abbiamo coperto un dislivello di circa mt. 750, una tappa veramente tosta!

All'albergo "Zur Sonne" una doccia ristoratrice; laviamo la biancheria, un brindisi al bar dell'Hotel e una visita al Santuario. Il sacrestano, a cui chiediamo il timbro, ci informa che lo ha il Parroco, che prima di giovedì non ritorna. Aspettate! Vengo subito ! Poco dopo ritorna con un vecchio timbro della parrocchia, però non c'è l'inchiostro; rimediamo nel vicino ristorante. Facciamo ritorno per la cena che sarà buona ed abbondante. Telefono a casa, scrivo il diario e poi, verso le dieci in camera e subito sotto il piumino.

22.06.2011

La colazione è sostanziosa; alla tedesca: affettato, yogurt con macedonia, croissant, succo di frutta, uova alla coque, dolci, caffè, cappuccino, frutta. Invece di imboscare (come qualche volta succede), chiediamo se è possibile portare appresso un panino e della frutta (per il pranzo): accordato!

Partiamo verso le 8,20; il tempo un po' nuvoloso.

Il percorso si snoda prevalentemente nel bosco; raggiunta la località "Cros de la Barba", continuiamo per strada forestale scendendo per 400 mt. di dislivello fino a Lauregno. Qui alla Locanda al Sole, vicino alla chiesa del paese, gustiamo una speciale crêpe ai mirtilli di bosco e un buon bicchiere di gewurztraminer. Si procede; giunti a Corte Inferiore il tempo peggiora molto rapidamente e un forte temporale ci sorprende. Al cadere di grossi goccioloni togliamo in fretta mantella, ombrello e copri zaino dallo zaino. La pioggia diventa in breve scrosciante; una signora ci invita nel portico della casa per ripararci; una Provvidenza! Di lì a poco giunge il marito dai campi che ci invita nella stube per un bicchiere e 4 chiacchiere; conversiamo piacevolmente in attesa che passi il temporale. Poi ci avviamo verso la vicina frazione di Mione. Incontriamo una signora e, parlando sappiamo che ha lavorato per tanti anni alle Poste di Rovereto.

Visitiamo la chiesetta della piccola frazione e, ripresa la via, poco dopo, rivediamo la signora seduta nel cortile con degli amici; facciamo filò e poi cantiamo per loro.

A Marcena di Rumo, all'ufficio del turismo, chiediamo il timbro per la "Compostela". L'impiegato, preso un po' alla sprovvista, telefona per avere dei chiarimenti. I timbri non sono ancora disponibili; ora lo sappiamo con certezza! Vado in Comune, almeno per recuperare il loro; sulla porta incontro una signora che mi sembra di aver già visto; una cliente della Cassa Rurale di Lizzana; la saluto e anche Lei si ricorda di me; parlando vengo a sapere che è il sindaco di Rumo; mi congratulo e, passati nell'ufficio per il timbro, la salutiamo cordialmente. Continuiamo per Lanza, meta della tappa odierna. All'agritur Maddalene ci sistemiamo veramente bene; abbiamo a disposizione un appartamento con tutti i comforts. La Signora Agnese fa gli onori di casa. Mi dice: "è Lei che ha telefonato per la prenotazione?" Quando ci siamo sentiti eravamo d'accordo per il pernottamento e la colazione (€ 25). Ora, se volete, vi preparo qualche cosa per la cena senza che andiate in paese. Di buon grado accettiamo: strudel di spinaci selvatici (comedole-caltri), tortelli fatti in casa con gli spinaci al burro fuso, verdure, vino, dolci, frutta e grappe. Ottimo tutto, in particolar modo la loro ospitalità molto familiare. Abbiamo cantato suonato e conversato piacevolmente. Per la cronaca della cena ci ha chiesto € 30 (ne poteva chiedere sicuramente il doppio). Ci corichiamo molto soddisfatti di questa bella giornata.

23.06.2011

L'orologio biologico mi sveglia alle 6. Shalimar dorme ancora ed io cerco di non fare rumore per lasciarla tranquilla. Senza fretta preparo lo zaino ed utilizzo la toilette per lasciarla disponibile agli amici. Alle 7,30 Laura, la figlia di Agnese, ci chiama per la colazione; meglio che in albergo: burro marmellate, formaggi, salumi, the, dolci, latte e caffè. Shalimar scrive un pensierino sul quaderno della famiglia. Agnese ci saluta con affetto; è un po' di fretta perché deve andare in stalla a mungere. Carichiamo gli zaini in macchina; Laura ci accompagna a Marcena (3km) dove riprendiamo il cammino. Tappa lunga quella odierna: fino a Terzolas sono 26,5 km. Il tempo è molto incerto e le previsioni per oggi non buone! Fino a Preghena e poi a Baselga di Bresimo il sentiero si snoda nel bosco e per stradine sterrate in costante saliscendi. A Bresimo timbriamo le credenziali in Municipio. Incomincia a piovere; al riparo sotto una fermata delle autocorriere indossiamo i copri zaini e le mantelle; io preferisco l'ombrello; a fine tappa ho potuto verificare che è la soluzione migliore (in effetti rispetto agli altri mi sono bagnato meno). La pioggia ci accompagna fino a Cis dove sostiamo per riposarci e mangiare il nostroamato panino. Proseguiamo il percorso attraverso boschi, prati e asfalto; passiamo a lato di Samoclevo e subito dopo giungiamo a Terzolas, la nostra meta desiderata. Oggi quasi tutte le chiese incontrate sul cammino erano chiuse (peccato!). Arriviamo al convento dei Cappuccini dove (al suo interno) alloggiamo a mezza pensione presso la casa per ferie, il vecchio convento ristrutturato recentemente. Ci siamo stupiti del luogo molto accogliente, elegante, con ogni confort: un Hotel a tre-quattro stelle, curato nei minimi particolari. Una cena discreta; domani assisteremo alla messa delle 7,15, prima di riprendere il cammino.

24.06.2011

Alle 5,15 sono già sveglio; scosto la tenda per dare un'occhiata al tempo; il cielo è quasi tutto sereno, speriamo si mantenga. Provo a riprender sonno, ma non mi riesce; allora leggo sulla guida la tappa odierna da Terzolas a Cles – km 18; preparo lo zaino e scendo nel cortile e all'esterno del convento per fare qualche foto; rientro e bevo un buon caffè.

Andiamo alla messa; alla fine della funzione (l'avevo precedentemente chiesto al padre) suono con l'armonica Nome Dolcissimo e Oh Piissima, molto apprezzate dai presenti. Partiamo dopo la colazione alle ore 8,30 e poco dopo arriviamo a Caldes; scendiamo verso la località "Le Contre"; attraversiamo il fiume Noce carico d'acqua spumeggiante e, per strada forestale, ci dirigiamo verso Cavizzana; alla Cooperativa ...ordiniamo il pranzo (il solito menù: panini e frutta); cerchiamo la pizzeria che la guida ha consigliato di visitare; il locale il mattino è chiuso; scorgo accanto una porta socchiusa e provo a bussare; "vengo subito"; poco dopo una signora (la proprietaria) apre e ci saluta cordialmente; Le diciamo che siamo pellegrini del Cammino Jacopeo d'Anaunia; il marito Fausto, giunto di lì a poco, con fervoroso entusiasmo, ci conduce in visita ai dipinti, affreschi e statue sparsi per i locali della pizzeria. Fausto è una persona solare e di una fede grandissima; lo capiamo subito; ci parla di S. Francesco; cita passi del Vangelo e degli Atti degli Apostoli; dice di aver ricevuto dei grandi doni e di sentire dentro sé , per trasmetterlo anche agli altri, l'Amore ricevuto da Maria, dal Signore e dai santi (Francesco, Giovanni, Giacomo, ecc.). "Se avete un po' di tempo da dedicarmi vi porto a vedere un luogo molto particolare", ci dice con entusiasmo; i suoi occhi sono pieni di luce e di dolcezza. Saliamo sul suo furgone; in continuazione parla della sua chiamata ringraziando il Signore. All'uscita del paese incrociamo una vettura delle Poste. "Guarda c'è Paolo" esclama felice (per lui è un altro segno della Provvidenza; anche noi lo affermiamo). Paolo è un po' l'ideatore di questo cammino; scende, ci saluta con gioia per l'incontro. Gli raccontiamo del cammino e di qualche disagio incontrato: tratti non segnalati a sufficienza, la mancanza dei timbri nelle località di fine tappa, i costi dell'ospitalità un tantino alti. Ci ringrazia per le indicazioni fornite. "I timbri sono stati predisposti", ci dice con soddisfazione; "quando ritornate, vi aspetto alla pizzeria!". Dopo alcuni tornanti raggiungiamo in aperta campagna (alberi di meli ovunque, naturalmente) una vecchia casetta colonica in corso di ristrutturazione. Il giardino antistante è ben curato; una tabella di legno porta la scritta "Eremo di S. Francesco". Un po' dappertutto i segni di una grande spiritualità. "Questo luogo", ci spiega, "è destinato a diventare una casa di accoglienza per religiosi e un rifugio per pellegrini. Davanti al capitello della Madonna ci invita a tenerci per mano per recitare un pater-ave-gloria. Il breve tragitto di andata e ritorno mi ha sconvolto lo stomaco (il mal di macchina è il mio problema), questo influirà negativamente nel corso del mio cammino odierno (nausee, debolezza). Perfetta Letizia! Al bar della pizzeria Paolo ci porta delle nuove credenziali e provvede ad apporvi tutti i diversi timbri delle mete già raggiunte e che via via toccheremo. Fausto ci abbraccia tutti con un grande arrivederci.; è stato veramente un incontro provvidenziale e speciale. Ci avviamo e, subito fuori dal borgo, iniziamo un ripido sentiero nel bosco; colmeremo un dislivello di circa 400 mt. percorrendo solo 1800 mt. lineari. Di dislivello ne abbiamo fatto ben di più; pur sempre attenti alle segnalazioni delle conchiglie e delle frecce gialle, nessuno di noi ad un bivio si è accorto della "flecha"; abbiamo continuato per quasi un'ora su una forestale accorgendoci poi di andare nella direzione opposta della valle. Telefono a Paolo che mi fornisce le indicazioni corrette. Ritorniamo e prendiamo la giusta via; nel bosco passiamo tratti molto impervi; finalmente imbocchiamo una forestale in quota e arrivati ad una piazzuola davanti a noi si apre un bellissimo panorama della Valle di Non.

Il tempo oggi è stato veramente clemente; si continua ancora per un lungo tratto della forestale ed arrivati alla località S. Antonio (m. 1240) sostiamo per riposare le spalle, un sorso d'acqua e qualche foto alla bella cappelletta del Santo. Inizia la discesa nel bosco che, dopo circa un'ora, porta a Caltron (m. 715) e poi a Cles (m. 670). Mariano e Gianni ci precedono; io e Shalimar cerchiamo con attenzione le indicazioni del percorso, scarse in questo tratto.

Gianni ci chiama; hanno sbagliato sentiero; fornisco le indicazioni necessarie e dopo 20 m. ci raggiungono. (ne abbiamo approfittato per riposarci). Arrivati a Caltron, telefono alla Signora dell'Agritour; ci aspettano purtroppo ancora 3 km prima di arrivare a destinazione. Verso le 18,30 giungiamo finalmente al nostro "albergue". La signora Silvia, la proprietaria, si offre di accompagnarci in macchina al ristorante/pizzeria del paese, dove finalmente consumiamo un piatto decente: Shalimar e Gianni una buona pizza; Mariano dei bigoli fatti in casa con lo stracotto ed io polenta, stracotto e fagioli borlotti in insalata. Ritorniamo poi ancora in macchina per la doccia ed il meritato riposo.

25.06.2011

Da Cles a Flavon – km 22,6 (più precisamente da Spinazeda a Flavon). Puntiamo ancora in direzione Cles per raggiungere la frazione di Rallo. Oggi il cammino si articola attraverso estensioni di frutteti (mele naturalmente). Incontriamo molti paesini; le chiese ricche d'arte e di storia: Sanzenone, Tassullo, Nanno. Quest'ultimo è uno dei più antichi della valle di Non, alla quale, probabilmente, ha dato il nome. Mariano è quasi sempre davanti a noi; preferibilmente si ferma poco, perché poi fatica a ripartire. Seguiamo le indicazioni verso il castello omonimo; squilla il telefono: è lui che chiede dove siamo; s'era fermato nella chiesa parrocchiale per una prece. Lo aspettiamo stando nel cortile di una casa; salutiamo la signora sul poggiolo e conversiamo. Luisa si chiama e anche lei ama camminare; ha percorso lunghi tratti dei cammini Jacopei del nord Europa. Poco dopo arriva il marito, Bruno, che subito entra in sintonia con noi; parla della sua grande passione, la caccia e ascolta con interesse i nostri racconti. "Posso offrirvi qualche cosa?", incalza con un bel sorriso. Accettiamo di buon grado; di lì a poco esce dal garage con un tagliere di formaggio, salame, pane ed una bottiglia di vino bianco freschissimo. Nel segno di questa nuova ed inaspettata amicizia io e Mariano cantiamo e suoniamo. Appagati nel fisico e nello spirito, ringraziamo in cuor nostro per questo incontro provvidenziale. Raggiungiamo il castello e proseguiamo verso Pavillo; di qui a Tuenno e alla chiesetta di S. Emerenziana, purtroppo chiusa. Per la provinciale raggiungiamo Terres, dove sostiamo per il....banchetto; visitiamo la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo e, in marcia per l'ultimo tratto piacevole in mezzo al bosco dove a tratti scorgiamo il panorama che spazia sulla verdissima valle. Eccoci a Flavon! Telefono alla signora dell'Agritur De Poda –antica residenza, che ci viene incontro e ci accompagna nell'appartamento a noi riservato; una doccia caldissima e un po' di riposo in attesa della cena al ristorante-pizzeria Centrale; consumiamo un abbondante "tortel di patate" con formaggi, salumi e del buon vino. Al ritorno ci intratteniamo con la famiglia in piacevole conversazione; qualche canto l'armonica e " 'na bona grapa de contadini e a dormir". Domani è la penultima tappa, la più lunga.

26.05.2011

Da Flavon a Vigo di Ton – Km 29,2.

Dopo l'abbondante colazione, partenza alle 7,45. Saliamo verso la grotta della Madonna di Lourdes, dove parte il sentiero; percorriamo un tratto piacevole nel bosco passando vicino al laghetto Corona, un luogo di fiaba; facciamo delle foto e proseguiamo per Cunevo; una capatina alla chiesa del SS. Redentore e alla vecchia chiesa di S. Lorenzo, purtroppo chiusa. Su una collina più a nord si scorge Castel La Santa. Passiamo per Termon e saliamo, per sentiero boschivo, verso l'eremo di S. Pancrazio; un luogo che trasmette tranquillità. Ancora un tratto di bosco fino a Lover; poco lontano

Segonzone; salutiamo delle donne del paese e chiediamo che festa fosse, poiché stavano riordinando un piccolo altare sulla via; si era appena conclusa la processione del “Corpus Domini”. Alla chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, delle persone, vedendoci con gli zaini, chiedono qual è la nostra destinazione. “Stiamo percorrendo il cammino Jacopeo di Anaunia!”; non conoscono ancora questo itinerario. Raccontiamo anche le nostre precedenti esperienze. Si complimentano con noi, meravigliati. Nell’uscire “ghe digo al Mariano: fente ‘na cantadina?”. Rientriamo e intoniamo “La Madonina”. “La conosco anch’io”, dice un signore. E’ l’organista della chiesa, che poi, recuperato lo spartito suona assieme a noi. Organo e armonica, suoniamo “Nome Dolcissimo”. Speciali emozioni! Ci salutiamo e, sotto il sole caldissimo, raggiungiamo Castel Belasi. Percorriamo la strada provinciale fino a Sporminore. Nella piazza centrale, al bar, un panino, una birra e avanti, sull’antico percorso romano verso Castel Rovina (o Castel S. Anna). Per raggiungere la piccola frazione di Maurina, a mezza costa su sentiero boschivo, procediamo per circa tre chilometri; poi costeggiamo il torrente Sporeggio fino a Crescino. Di qui per Masi di Vigo si deve prendere il trenino Trento-Malè per attraversare il Noce; guardiamo l’orario: la prossima partenza è fra un’ora. Telefono a Paolo per capire se ci sia un’alternativa alla ferrovia; non c’è altra possibilità. “Voi che se montanari, attraversè i binari e quando se vizini ala galeria scavezè su per el bosc e arivè ala provinciale. Questo abbiàm fatto e siamo stati anche fortunati per aver trovato subito una stradina di servizio alla galleria, collegata alla provinciale. “Quando se dis La Providenza!?” Paolo ci ritelefona per dirci che stava passando proprio dalle nostre parti; “ve aspeto al ristorante!”. Sono già le cinque, è veramente caldo e siamo molto stanchi. “Ve porto mi a Vigo di Ton!”(5 km). Sarà na coincidenza ma la Providenza no la ne lassa. Di chilometri in più ne abbiamo già fatti e allora accettiamo volentieri la proposta. Ho prenotato all’Agritur Bagolin (Melchiori). La signora, che prima ho sentito per cell., ci aspettava nel cortile. Una bella sistemata e il meritato descanso, poi a cena: canederli in brodo, gnocchi di patate al ragù, patate arrosto, salsiccia alla piastra, verdura, vino e grappe. Passiamo l’ultima notte in compagnia in camera da quattro. La colazione è abbondante; la signora prepara dei panini per il pranzo e iniziamo l’ultima tappa.

27.06.2011

Da Vigo di Ton a San Romedio – km 17,9.

Anche oggi il cielo è senza nuvole. Prendiamo la vecchia strada “economica” per il castello. In breve scorgiamo il maestoso “Castel Thun”. Io l’ho già visitato e raccomando ai miei amici di farlo quando possibile, perché ne vale proprio la pena. Dopo un tratto piacevole nel bosco giungiamo alla chiesetta di S. Martino e Nosino; ci dirigiamo verso Toss e, poco prima, prendiamo una stradina che scende fino al torrente Pongaiola; una prece al capitello della Madonnina per salire poi fino a Dardine; una visita alla chiesa di S. Marcello del XIII sec., che conserva affreschi di pregio d’età medioevale. Il panorama è mozzafiato: una corona di monti con il corno di Tres, il monte di Mezzacorona, il Fausior, il Brenta, la Paganella, il Peller, le Maddalene. Continuando dopo Tuenetto per stradina di campagna arriviamo alla Pieve di Torra dedicata a S. Eusebio. Scendiamo verso Segno che ha dato i natali a Padre Eusebio Francesco Chini “Padre Kino”, missionario fra gli indios in terra messicana. Nella piazza del paesino, davanti al museo a lui dedicato, troneggia la grande statua di Kino a cavallo. Proseguiamo fino a Castel Bragher e poi per boschi e zone coltivate arriviamo a Coredo; qui invece di proseguire per S. Romedio, che avevamo raggiunto all’andata, decidiamo di seguire il sentiero Sat n. 504 che, in meno di un’ora ci riporta a Sanzeno. Arriviamo verso le 15; la corriera per Dermulo è già partita, la prossima è alle 18.

Facciamo una visita alla Basilica dei SS. Martiri e al convento salutiamo Padre Fabio, attorniato da molti ragazzini del campo scuola, che ci aveva ospitati il primo giorno. “Che facciamo?”. Provo l’autostop; dopo parecchi tentativi andati a vuoto, quasi mi scoraggio. Sono sul marciapiede antistante il parcheggio della Cassa Rurale; si fermano clienti al Bancomat e ne approfitto per chiedere se sono diretti a Dermulo (dista solo dieci minuti). Invoco la Provvidenza che puntuale arriva (bisogna crederghe!). Tutti ritornavano in paese; uno di questi mi dice: “dovevo andare a Malè (è un rappresentante di birra e bibite) ma ho appena ricevuto una telefonata che l’appuntamento è per le 17. “Vi do io il passaggio”. Na manna!! A Dermulo, quasi subito prendiamo la Trento-Malè. Arrivati a Trento becchiamo la coincidenza per Rovereto, dove arriviamo verso le 17. Ad aspettarci Bruna, Augusta e Carmela; domani andremo all’agenzia per fare i biglietti del rientro in Francia di Shalimar; ci diamo appuntamento la sera ai Tre Rovri per la cena di commiato. Un’ottima mangiata di pesce (la loro specialità). Alla fine ci salutiamo tradendo un po’ d’emozione. L’arrivederci è per l’anno prossimo, a Dio piacendo, per il cammino dal Monginevro al Passo di Somport. Ultreya! Suseya!